

Gruppo di Studio sul Federalismo Fiscale

Il 3 Agosto scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il DDL relativo al cosiddetto "Federalismo Fiscale".

Il tema di una riforma centrata sul decentramento organizzativa dell'apparato fiscale trae origine dalla riforma costituzionale del 2001 che prevede l'autonomia finanziaria dei vari livelli di governo.

La responsabilizzazione e "territorializzazione" delle entrate e delle spese, oltre ad avere l'essenziale valenza organizzativa, politica e sociale di avvicinare il cittadino al centro decisionale che lo riguarda, è anche un'occasione straordinaria per mettere mano alle inefficienze croniche del nostro sistema fiscale.

Vista l'importanza, il tema del "federalismo fiscale" ha aperto un dibattito acceso tra stato centrale ed enti locali che, oltre al citato DDL, è, in Lombardia, sfociato in una proposta di legge delega di iniziativa regionale approvato dal Consiglio Regionale.

Riteniamo quindi che sia doveroso, da parte nostra, dare un contributo basato su principi ed idee liberali ad una tematica che tocca da vicino tutti gli italiani e che dovrebbe rivoluzionare, in senso positivo, il rapporto economico tra stato e cittadini.

Il nostro Gruppo di Studio ha quindi elaborato un "decalogo" di principi/postulati su cui, a nostro avviso, la riforma dovrebbe essere basata. Detti principi, oltre che al citato avvicinamento del cittadino al centro decisionale che lo riguarda, si ispirano alla semplificazione, trasparenza, efficienza e funzionalità che dovrebbero essere alla base del rapporto economico tra stato e libero cittadino. Lungi dall'essere "radicali" i postulati da noi proposti sono il risultato di un lavoro a più mani eseguito da persone di varia professionalità ed estrazione e quindi libero da condizionamenti di parte.

Elaborato il "decalogo", abbiamo poi confrontato il nostro elaborato sia con il DDL che con la Proposta di Legge della Regione Lombardia. Come meglio evidenziato nel raffronto allegato, le proposte legislative oggi sul tappeto potrebbero essere notevolmente migliorate.

La proposta del governo "soffre", secondo noi, della mancanza di principi ispiratori di largo respiro e, nel cercare di soddisfare la riforma costituzionale con il minimo danno, si limita a proposte meccaniche di decentralizzazione amministrativa nel contesto dell'attuale quadro di riferimento; a nostro giudizio inoltre, essa, elaborata da una sola delle parti in causa, e cioè lo Stato, non tiene conto delle necessità da parte dei cittadini di un miglior rapporto complessivo con la pubblica amministrazione. Infatti, sin da una prima lettura, si evidenzia che il testo della norma è strettamente legato al contesto storico e finanziario attuale ed è lontano dalla definizione di una normativa quadro di più ampio respiro, applicabile in modo indipendente dalla situazione contingente, che potrebbe divenire parte integrante di un processo di riforma istituzionale ed amministrativa.

La proposta della Regione Lombardia – pur di buona qualità secondo molti dei nostri principi – manca di coraggio nella determinazione dei confini delle responsabilità/privilegi delle pubbliche amministrazioni locali derivanti da una siffatta riforma.

Auspichiamo che il nostro lavoro sia un utile e costruttivo contributo al dibattito in atto.